

La crisi seleziona le imprese

10 mag 12 • Categoria [Economia, Regione](#) - 42

In un solo trimestre, 4.149 imprese emiliano-romagnole in meno. È la più ampia diminuzione nell'ultimo decennio. La flessione colpisce soprattutto il settore delle costruzioni (-1.176 imprese) e le ditte individuali (-3.878). Tengono le società di capitali (+292) e le cooperative (+90).

Meno iscrizioni e più cessazioni: è così che, nel primo trimestre del 2012, si è allargata la forbice della vitalità delle imprese, tra chi sceglie di entrare sul mercato creando una nuova attività e chi, al contrario, ne è uscito.

In particolare, rispetto allo stesso periodo del 2011, le iscrizioni di imprese (9.657) sono nettamente diminuite, a fronte di un considerevole aumento delle cessazioni (13.547). Il tasso di natalità è risultato pari al 2,0 per cento, quello di mortalità si è attestato al 2,8 per cento. Al 31 marzo 2012 le imprese registrate sono risultate 471.911, con una diminuzione pari a 3.805 unità, -0,8 per cento rispetto alla fine del trimestre precedente. In Italia la flessione è stata dello 0,4 per cento.

Questo, in sintesi, il quadro che emerge da una elaborazione dell'Unioncamere Emilia-Romagna sulla base dei dati Movimprese delle Camere di commercio. Anche per il sistema imprenditoriale regionale l'uscita dal tunnel della crisi appare distante, nonostante l'impegno di tanti imprenditori a innovare e a esportare nei mercati emergenti.

Le imprese attive

Tra i dati, quello delle imprese attive rende meglio l'effettiva capacità operativa della base imprenditoriale. Anche da questa prospettiva si rileva come nel primo trimestre 2012 ci sia stata una forte diminuzione delle imprese attive rispetto al trimestre precedente (-4.149 unità, -1,0 per cento), una contrazione quasi tripla rispetto a quella dello scorso anno e ben superiore rispetto al livello del primo trimestre 2009, che aveva risentito fortemente della crisi.

Le imprese attive si sono ridotte a 424.584 unità.

L'andamento per settore di attività economica

Il perdurare della crisi del settore delle costruzioni, le difficoltà dell'industria e gli effetti negativi sulla domanda interna e sui consumi si sono riflessi sulla struttura imprenditoriale regionale. I settori di attività economica che hanno maggiormente contribuito a determinare la riduzione delle imprese attive sono stati le costruzioni (-1.176 unità, -1,6 per cento), l'agricoltura, silvicoltura e pesca (-1.168 unità, -1,7 per cento), l'insieme del commercio all'ingrosso e al dettaglio e della riparazione di autoveicoli e motocicli (-985 unità, -1,0 per cento) e le attività manifatturiere (-585 unità, -1,2 per cento). L'agricoltura è caratterizzata da una progressiva tendenza alla riduzione del numero delle imprese, un dato non necessariamente negativo se accompagnato da processi di razionalizzazione e consolidamento di quelle esistenti. Tuttavia non possono essere sottovalutate le difficoltà degli altri settori che costituiscono la base produttiva regionale e di gran parte dell'aggregato dei servizi.

L'andamento per forma giuridica

L'andamento negativo nel trimestre è stato determinato dalla riduzione delle ditte individuali, scese di 3.878 unità (-1,5 per cento) e, solo in seconda battuta, dalla flessione delle società di persone di

653 unità (-0,7 per cento). Al contrario sono aumentate le imprese attive costituite come società di capitale, salite di 292 unità (+0,4 per cento), e quelle organizzate con altre forme societarie, per lo più cooperative (+90 unità, pari a +1,0 per cento).

Questi risultati mostrano che, al di là della dura prova a cui è sottoposto il tessuto imprenditoriale, prosegue una forte tendenza al rafforzamento della struttura giuridica delle aziende regionali. Negli ultimi dieci anni la crescita delle società di capitale le ha portate dal 12,5 per cento al 18,5 per cento del totale delle imprese.

La crescente importanza assunta dalle società di capitale testimonia che è in corso un notevole processo di trasformazione del tessuto imprenditoriale regionale, orientato verso forme organizzative maggiormente strutturate e più competitive sul fronte dell'innovazione e dell'internazionalizzazione. E' su questi fattori che si giocherà la capacità del tessuto economico regionale di riprendere un percorso di crescita.